Il Tempo - giovedì - 1 aprile 1976 - pag. 10.

PALOMBARA

Ricordo di suor Rosa

Suor Gonzaga, suor Giuseppina, suor Palmira. Tre nomi scolpiti nel cuore dei palombaresi, nel libro delle generazioni... Al magnifico «esercito» dell'Ordine di Maria SS. Bambina appartenente anche suor Rosa Rodari, tornata a Dio l'11 gennaio scorso a Roma dopo aver diretto come Madre superiore la nostra Scuola materna San Giuseppe in via dei Sabini. L'ottantenne religiosa doveva trovare sepoltura in un cimitero della capitale, ma i suoi estimatori mons. Guido Trombetta e professor Enzo Silvi, alla guida di un comitato, sono riusciti a riservarle una tomba nella pace del colle di San Francesco dove riposano i figli della nostra terra.

Dal vecchio asilo alla Annunziatella, poi a Bari, quindi di nuovo nel centro della cristianità... Questo l'itinerario di «suor Rosa Romana» (come amava definirsi) per proseguire la sua opera sempre illuminata da uno spirito gioviale che sapeva contagiare tutti. Quando ci lasciò in seguito al trasferimento non fu travolta dal freddo squallore della lontananza: volle mantenere gli antichi rapporti coi palombaresi indicando la strada del bene in ogni occasione.

Un giorno, su un piccolo foglio, tracciò in sintesi le norme del suo viaggio spirituale: «Ogni cosa al suo posto per l'ordine, la preghiera e la presenza di Dio che mi ascolta, l'accettazione delle avversità perché tutto è buono per il Paradiso».

Dalle esequie di Roma all'apoteosi di Palombara.

Di lei, ai solenni funerali svoltisi nella chiesa di San Biagio, il caro don Guido esaltò il bene profuso ai giovani. Poi l'amico Enzo Silvi, con commossi accenti, immaginò di scrivere alla scomparsa una lettera aperta per ringraziarla del coraggio suscitatogli, dell'aiuto offertogli nel dispensare utili consigli per l'insegnamento. Nessuno dimenticherà il fulgido esempio di questa nobile creatura votata alla più completa rinuncia delle illusioni terrene.

E' un seme fecondo che, nella gloria del cielo, lievita la forza dell'amore e del sacrificio in nome della salvezza.

GIUSEPPE CATENACCI

